

Il Coro Glemonensis di ... Gemona!

Trentadue anni di storia di un affiatato sodalizio di voci

Probabilmente una cosiddetta cantoria ad Ospedaletto c'è sempre stata ad animare le celebrazioni liturgiche, ma le prime testimonianze raccolte risalgono agli anni Trenta con la **Schola Cantorum**. Tra la guerra e la successiva ondata di emigrazione il coro ha avuto qualche difficoltà a sopravvivere, ma la passione ha vinto su tutto, anche grazie alla presenza del **M° Isidoro Contessi Mestri Doro** di Gemona, che con dedizione e professionalità ha tenuto vivo lo spirito, portando i cantori alla costituzione della **Corale di Ospedaletto**, dalla quale è nato il **Coro Maggiore** (1974), diretto dal **M° Luigi Venturini** di Arterga.

Ma il Coro Glemonensis nasce ufficialmente nel febbraio 1976 come **Vôs di Ospedalét**. L'entusiasmo iniziale si spezza in quel tragico 6 maggio, ma non per questo le voci si smorzano. E' anzi l'occasione per rafforzare l'unione umana e fraterna, per affrontare la rinascita e per allietare la disperazione

lasciata dalla tragedia. In effetti, negli anni dell'immediato post-terremoto, il coro, in collaborazione con Comune e Pro Glemona, propone alcune edizioni dell'iniziativa **A Glemona par visâsi e par lâ indenant**, rassegna corale tenuta in diverse sedi (il "cupolone" della sede provvisoria del Comune in via Cjamparis, l'auditorium I.P.S.I.A. e nella Chiesa delle Suore Francescane), ma anche divertenti gite in treno, denominato **La Ruje**, con il coinvolgimento di tutti gli abitanti di Ospedaletto. Perché per i coristi è importante sì cantare, fare bella figura, ricevere i giusti apprezzamenti per il proprio impegno, ma è fondamentale lo spirito aggregativo, dal quale non si può prescindere nonostante tutto. Per spirito aggregativo s'intende anche quella stretta fraterna e discreta nell'assumere piccoli impegni di solidarietà, devolvendo le offerte raccolte durante i concerti. Ogni uscita è un'occasione per stare insieme, condividere ansie e gioie e rafforzare



Concerto con lo sfondo delle Tre Cime di Lavaredo

sempre di più l'amicizia. E di uscite il coro ne ha fatte un'infinità, impossibile elencarle tutte, in giro per l'Italia, in Europa (Austria e Slovenia, Germania e Francia, Svizzera, Belgio e Olanda, Svezia e Danimarca) e anche oltreoceano, ospiti di altri cori, per partecipare a rassegne e a concorsi, classificandosi sempre tra i primi posti, ma specialmente invitati dai **Fogolârs Furlans** o da altre simili realtà. Sicuramente l'avventura più significativa, durata ben un mese, è stata quella vissuta in Argentina e Cile nel 1990, a diretto contatto con l'emigrazione friu-

lana. Tuttora ci sono in programma *tournee*, che poi vengono puntualmente riportate sul Bollettino Parrocchiale *Ospedaletto racconta*. Ogni anno il Coro Glemonensis fa in media una decina di trasferte importanti oltre ai concerti e alle rassegne locali, senza dimenticare il tradizionale Concerto di Pentecoste ad Ospedaletto e quello di Natale, che dal 2006, grazie alla disponibilità di Mons. Gastone Candusso, appassionato di buona musica, si tiene in duomo, "vetrina" prestigiosa per la sua storia.

Il coro è stato anche il promotore trainante del gemellaggio, siglato ufficialmente nel 2000, tra il Comune di Gemona e quello austriaco di Laakirchen, nato appunto dall'amicizia tra le *Vôs di Ospedalet* e i cori locali, conosciuti nei mesi e negli anni del post-terremoto quando, tra i primi soccorritori si unirono anche alcuni volontari di questa lontana regione dell'Alta Austria.

Nel 1986 a Luigi Venturini subentra alla direzione del coro il **M° Andrea Venturini** di Arterga, mentre dal 1994 alla guida del coro vi è il **M° Roberto Frisano** di Mereto di Tomba. Negli anni '90 si sente la necessità di apportare cambiamenti, che abbattano addirittura quel radicato campanilismo, che legava indissolubilmente il coro alla borgata di Ospedaletto, e portano la compagine corale a cambiare nome in **Coro** ▶▶

Aria di famiglia

La sua sede, inaugurata il 9 dicembre 1979, è ad **Ospedaletto** nel seminterrato della scuola materna (costruzione donata alla comunità dalla Charitas Tedesca). Appena si entra una galleria di ricordi, di fotografie, di doni, di quadri accoglie l'ospite. Mi colpisce soprattutto un dipinto della Chiesa di Sant'Agnesa, realizzato nel 1990 da Anna Maria Brollo, e offerto al coro in segno di gratitudine per aver portato un po' di Friuli nella lontana terra argentina. Quel quadro è accompagnato da alcuni versi, che nella loro semplicità esprimono tutta la nostalgia delle origini, *dal Friül, di Glemona, di Ospedalét*.

Si respira aria di famiglia, di unione, di amore per la musica e per la propria storia. Piano piano arrivano: sono una trentina e provengono da Gemona naturalmente, ma anche di *dilà da l'aghe, da Cjargne* e dall'area collinare friulana. Ogni prova inizia con un momento di ritrovo nel tinello-bar della sede. Le giovani leve, decise a seguire le orme paterne e futuro del coro, si confondono tra i volti di coloro che hanno superato gli ...*anta*. La sag-

gezza dell'anziano (tra i componenti ci sono ancora cinque soci fondatori) si fonde con l'inesperienza del giovane, rendendo questo coro giovanile nella sua anima e con un particolare affiatamento tra i componenti, tant'è che se il compleanno di ognuno è motivo di festa per tutti, anche i momenti difficili fortificano il gruppo in un abbraccio solidale. La musica fa da collante nella sua espressione più semplice ed elementare: la voce. C'è anche il corista verseggiatore (Luciano Mainardis), che non perde occasione di mettere in rima ogni uscita, ogni viaggio, ogni esperienza: tutto diventa storia. Fra loro c'è quella speciale e particolare complicità maschile; si ride, si sorride, si ironizza sulla quotidianità, che appunto perché routinaria e pesante, li spinge a concedersi uno svago, che se da un lato richiede impegno e sacrificio, dall'altro ricambia lo sforzo con tante soddisfazioni. Si incontrano ogni venerdì sera, sempre che il progetto in atto non necessiti di un maggior numero di prove. Ad un certo punto bando alle ciance, il maestro li invita alla serietà e si dà inizio alle prove.

Questo è il **Coro Glemonensis**.

